

Introduzione

*Francesca Piazzalunga**

In questo numero la sezione clinica propone il resoconto di un incontro tanto circoscritto quanto denso: una seduta unica, un frammento di lavoro che non si sviluppa nel tempo ma che, proprio per questo, mette in risalto, in modo particolarmente vivido, le qualità della relazione e la disponibilità dell'analista.

Il caso nasce dalla condivisione di un collega – e caro amico – che, interrogato sulla possibilità di presentare un episodio della sua pratica, ha scelto di offrirci non una storia compiuta, non un percorso, ma un istante di relazione analitica, un incontro che non ha avuto seguito e che tuttavia merita di essere pensato. La sua disponibilità non è stata soltanto quella, etica e professionale, dell'analista che accoglie un paziente in un momento di impasse, ma anche quella personale di chi mette a disposizione della comunità clinica un momento privato, delicato, spesso difficile da raccontare proprio perché privo della “protezione” data dalla continuità del trattamento.

Nella singola seduta qui presentata si concentra, quasi come in una lente, il nucleo della presenza analitica: la capacità di prestare sé stessi all'altro, senza sapere se ci sarà un domani su cui costruire, senza la cornice rassicurante della durata. L'analista non ha potuto contare sulla progressiva tessitura del lavoro analitico, né su un pensiero clinico che si sedimenta nel tempo; ciò che emerge, invece, è il gesto immediato dell'accoglienza, il risuonare interno che permette di tenere, anche solo per un'ora, la domanda di chi arriva.

Presentiamo dunque questo caso non come un'eccezione a margine del lavoro analitico, ma come uno spazio in cui la psicoanalisi mostra una delle sue forme più essenziali: l'incontro tra due soggettività, sostenuto dalla disponibilità dell'analista che ha scelto di condividere con noi un momento breve,

*Psicoterapeuta e Supervisore, SIPRe; Psico-oncologa presso la Divisione di Oncologia Medica, Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico, Milano; Docente di Psicopatologia presso la Scuola di Specializzazione in Psicoanalisi della Relazione (SIPRe), Milano, Italia.
E-mail: francesca.piazzalunga@gmail.com

ma clinicamente e umanamente rivelatore. Un ringraziamento sentito va anche ai tre commentatori – Irene Lumina, Paolo Milanesi e Daniele Rovaris – che, come me, si sono lasciati interrogare dal pensiero di Provenzano e hanno generosamente messo il loro lavoro a disposizione di tutti noi.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto: 28 novembre 2025.

Accettato: 28 novembre 2025.

Nota dell'editore: tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2025

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2025; XXXVI:1106

doi:10.4081/rp.2025.1106

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.